

*Volume pubblicato dall'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana,
un programma del Cantone Ticino
sostenuto dall'Aiuto federale per la lingua e cultura italiana*



LINGUISTI IN CONTATTO 3

Ricerche di linguistica italiana
in Svizzera e sulla Svizzera

a cura di
Laura Baranzini
Matteo Casoni
Sabine Christopher

ISBN 978-88-944123-0-7
Grafica e impaginazione: Prisca Tami
Stampa: Salvioni arti grafiche, Bellinzona
© 2022 Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, Bellinzona



Indice

Prefazione <i>Laura Baranzini, Matteo Casoni, Sabine Christopher</i>	7
Dialettologia: metodologie e indagini descrittive	
Manifestazioni della quantità vocalica nella Liguria centro-occidentale: tipologia e metodologia <i>Dalila Dipino, Lorenzo Filipponio, Davide Garassino</i>	17
Il neutro a Molfetta: dialettologia e <i>crowdsourcing</i> <i>Federica Breimaier</i>	39
Varietà di italiano di e in Svizzera	
Il corpus It-Ist_CH: un corpus rappresentativo dell'italiano istituzionale svizzero <i>Angela Ferrari, Anna-Maria De Cesare, Daria Evangelista, Letizia Lala, Terry Marengo, Filippo Pecorari, Giovanni Piantanida, Benedetta Rosi</i>	57
Aspetti linguistici di una pandemia: leggibilità del sito dell'UFSP in lingua italiana dedicato al COVID-19 <i>Aline Kunz</i>	71
L'italiano svizzero della previdenza sociale: complessità sintattiche, accessibilità e semplificazioni <i>Annarita Felici, Cornelia Griebel</i>	87
Italiano legislativo elvetico e chiarezza linguistica: una prospettiva empirica <i>Paolo Canavese</i>	105
Apprendimento, competenze, atteggiamenti	
Biografie dell'apprendimento linguistico: uno sguardo sull'insegnamento dell'italiano lingua straniera (L2) nella scuola elementare dei Grigioni <i>Vincenzo Todisco, Valeria Manna</i>	129
La lettura e la comprensione del testo a scuola: l'indagine PISA 2018 e il ruolo delle inferenze <i>Luca Cignetti, Elisa Désirée Manetti</i>	147
L'ideologia linguistica della Svizzera italiana del secondo Ottocento: prime riflessioni relative agli anni Settanta <i>Alessandra Monastra</i>	159

Laura Baranzini, Matteo Casoni, Sabine Christopher (Osservatorio linguistico della Svizzera italiana)

Aspetti del bi-plurilinguismo

Struttura informativa e dominanza linguistica:
operazionalizzazione nell'ambito del bilinguismo
individuale italiano/svizzero tedesco
Giulia Berchio, Raphael Berthele 175

La comunicazione bilingue di parlanti italofoeni nella
Svizzera tedesca: generazioni e attività verbali a confronto
Sonia Cazzorla, Stephan Schmid 191

Statistiche e politiche linguistiche

Virtù e vizi dei numeri: il sociolinguista e le statistiche
Gaetano Berruto 209

Contare i parlanti. Note sull'estrazione di dati linguistici
dai censimenti
Gabriele Iannàccaro, Vittorio Dell'Aquila 217

De l'origine à la diffusion des statistiques sur les
langues en Suisse
Maik Roth, Fiona Müller 229

L'importance des statistiques pour les minorités linguistiques.
Le romanche et les statistiques linguistiques en Suisse
Renata Coray, Alexandre Duchêne 237

Tra il 19 e il 21 novembre 2020 avrebbe dovuto tenersi la terza edizione del convegno *Linguisti in contatto*; fino all'ultimo avevamo sperato nella possibilità di realizzare l'incontro in presenza, ma poi a metà ottobre – a fronte della situazione sanitaria che stava inequivocabilmente peggiorando – abbiamo dovuto inviare ai partecipanti l'e-mail che “non avremmo mai voluto scrivere”, comunicando la decisione di annullare il convegno. Nella stessa mail si proponeva però di mantenere la pubblicazione dei contributi, soluzione preferibile a quella di posticipare il convegno. E questo per almeno due motivi: per valorizzare il lavoro di ricerca e di organizzazione già svolto e perché diverse proposte selezionate erano incentrate su lavori in corso o su progetti appena avviati. Sarebbe stato peccato perdere la possibilità di pubblicare le ‘prime notizie’ su questi lavori, che non sarebbero più state tali a distanza di un anno o più. Insomma, nonostante il distanziamento forzato, abbiamo optato per mantenere in contatto e operativi i linguisti – seppure non in presenza. La pubblicazione non può ovviamente sostituire il mancato incontro, ne siamo ben consapevoli: tutta la ricchezza data dallo scambio immediato, dalle discussioni durante il convegno e durante i momenti conviviali, dalla costruzione comune delle idee e della riflessione è legata alla presenza e alla socialità. Questi aspetti non avrebbero potuto essere recuperati nemmeno in modalità di teleconferenza.

Come nelle precedenti edizioni, l'appello a contributi invitava a presentare ricerche di linguistica italiana in Svizzera e sulla Svizzera. In questa miscellanea, rispetto alle due precedenti, si nota una maggiore presenza di ricerche incentrate *sulla/sulle* realtà dell'italiano in Svizzera. Al di là di cause contingenti, ci piace leggere il dato come un'indicazione di un interesse crescente dei linguisti attivi in Svizzera per una delle realtà linguistiche del paese in cui la ricerca ha sede.

La miscellanea si presenta molto variata in termini di ambiti tematici, metodologie e approcci, restituendo un'immagine particolarmente ricca e vitale dell'italianistica in Svizzera, come già osservato in occasione delle due edizioni precedenti di *Linguisti in contatto*. Le varie sezioni del volume illustrano infatti come la ricerca in Svizzera sull'italiano si configuri come un insieme composito di discipline in/a contatto.

A una prima sezione dialettologica segue quella più corposa dedicata alle varietà dell'italiano in Svizzera (con una particolare attenzione all'ambito della comunicazione istituzionale). La terza sezione riunisce dei contributi applicativi che ruotano attorno all'apprendimento, alle competenze e agli atteggiamenti. È invece dedicata ad aspetti del bi-plurilinguismo la quarta sezione.

Il volume si chiude con quegli interventi che erano previsti per la tavola rotonda del convegno, dedicata al tema delle statistiche e della loro rilevanza per le politiche linguistiche. Ai relatori invitati è stato richiesto di dedicare particolare attenzione alle lingue minoritarie. Il tema è molto caro all'OLSI vista la sua doppia vocazione di ricerca sia descrittiva sia applicativa. Come emerge chiaramente dai contributi di questa sezione, la descrizione statistica e la sua interrogazione non sono mai fine a sé stesse. Pertanto è doverosa la messa in evidenza della stretta e intensa interazione tra statistiche e politiche linguistiche. Per ovvie ragioni si tratta della sezione che meno rispecchia il previsto svolgimento in presenza del convegno, mancando la componente essenziale della discussione. I relatori hanno comunque gentilmente accettato di raccogliere le loro proposte in un testo scritto. In questo modo ci hanno permesso di conservare tutti gli interessanti spunti di riflessione, frutto di studi e analisi plurienali in questo dominio specifico.

A distanza di cinque anni dal precedente volume, l'elaborazione di questo terzo *Linguisti in contatto* è una nuova occasione per accompagnare i festeggiamenti di un anniversario: i 30 anni della fondazione dell'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (1991). È anche l'occasione di ringraziare tutti coloro che nel corso di questi anni ci hanno sostenuto, in particolare il comitato scientifico uscente e quello nuovo, in carica dal 2020.

Dialettologia: metodologie e indagini descrittive

Dalila Dipino, Lorenzo Filipponio e Davide Garassino presentano gli aspetti metodologici e alcuni risultati di un progetto finalizzato ad indagare le manifestazioni della quantità vocalica in tre varietà dialettali della Liguria centro-occidentale (Genova, Porto Maurizio e Ventimiglia; con un approfondimento sulla prima varietà). Il progetto si pone obiettivi sia di natura dialettologica (la documentazione sistematica del fenomeno nell'area indagata) sia di natura tipologica attraverso l'analisi del rapporto tra variazione microdiatopica (e diastratica) e interazione di tratti prosodici e pragmatici. Dopo avere elencato e illustrato le modalità di elicitazione dei dati, l'autrice e gli autori presentano i risultati relativi alla realizzazione da parte dei locutori nativi coinvolti nello studio della quantità vocalica distintiva in tre tipi di enunciati in cui le coppie minime sono realizzate in posizione interna e finale di frase e in frasi cornice. Complessivamente, i dati raccolti evidenziano la presenza di opposizioni di lunghezza vocalica a Genova e Porto Maurizio, mentre la maggiore fluidità dei dati di Ventimiglia pare confermare la mancanza di tali opposizioni. Dal punto di vista metodologico emerge chiaramente la necessità di ricorrere a strategie di elicitazione differenziate al fine di cogliere nel modo più esatto possibile l'assetto fonologico del fenomeno indagato (presenza/assenza di un tratto, sua posizione e suo ruolo nel sistema). In prospettiva il progetto prevede, a complemento delle analisi sulla produzione, una fase di test sulla percezione del fenomeno.

Federica Breimaier presenta una linea di ricerca dialettologica innovativa: con l'esempio di un'indagine sul genere neutro nel dialetto molfettese l'autrice illustra l'applicazione del *crowdsourcing* alla ricerca sociolinguistica e dialettologica. Questa metodologia permette di raccogliere, tramite un questionario online, dati sul profilo sociolinguistico e sul comportamento linguistico di un numero molto più ampio di intervistati rispetto ai metodi tradizionali. Questa modalità di raccolta dati è integrata con metodologie statistiche descrittive e di modellazione basate sugli approcci dei *Random Forests*, degli *Inference Trees* e della regressione logistica. Analisi di questo tipo consentono di identificare delle tendenze nel cambiamento linguistico grazie a predizioni basate sulla misura in cui diverse variabili (linguistiche interne o legate al profilo sociolinguistico come l'età, la frequenza dell'uso, la scolarità, il sesso ecc.) incidono su un determinato comportamento linguistico. Applicando queste metodologie all'indagine dell'opposizione tra il genere neutro e quello maschile nei sostantivi e i loro bersagli dell'accordo nel dialetto molfettese, l'autrice mostra come sia possibile predire negli informatori più giovani una maggiore tendenza ad assimilare il neutro al maschile rispetto ai gruppi di età più avanzata. Questa tendenza è stata osservata sia per sostantivi complessivamente più conservativi, sia per quelli più innovativi.

Varietà dell'italiano di e in Svizzera

Il gruppo di ricerca composto da **Angela Ferrari, Anna-Maria De Cesare, Daria Evangelista, Letizia Lala, Terry Marengo, Filippo Pecorari, Giovanni Piantanida, Benedetta Rosi** affronta l'impresa importante di studiare l'italiano istituzionale svizzero (It-Ist_CH) sulla base di un corpus rappresentativo di testi per cogliere le caratteristiche linguistiche (lessicali, sintattiche, morfologiche, interpuntive), testuali, pragmatiche e varietistiche. In questo contributo il gruppo presenta il primo traguardo della ricerca: la costruzione del corpus di testi redatti in italiano dalle autorità federali (legislative, esecutive e in parte anche giudiziarie) e cantonali (esecutive e legislative) del Ticino e dei Grigioni. Il contributo argomenta le scelte fatte nella costruzione del corpus e descrive in modo dettagliato i diversi generi e sottogeneri di testi che lo compongono (testi normativi, materiali legislativi, testi informativi, testi delle autorità giudiziarie, corpora di accompagnamento e corpora di confronto di testi paralleli in tedesco e francese e di testi istituzionali della Repubblica italiana e dell'Unione europea). Nelle conclusioni si accenna alle prospettive e ai risultati che l'analisi comparativa e testuale dei dati permetterà di raggiungere sia in termini di descrizione e spiegazione delle varietà sia in termini di supporto e revisione degli strumenti della comunicazione istituzionale.

Anche il contributo di **Aline Kunz** si occupa di comunicazione pubblica: nella sua analisi qualitativa di un caso specifico del genere informativo dell'Amministrazione federale l'autrice si focalizza sulle pagine del sito dell'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) dedicate alle informazioni legate alla pandemia da COVID-19. Lo scopo è di valutare la leggibilità complessiva delle informazioni contenute nel sito. Da un lato l'analisi prende in considerazione criteri linguistici (lessico, sintassi), valutando

done la complessità/difficoltà nel confronto con corpora di riferimento. Dall'altro lato si valutano criteri legati alla facilità di navigazione. Dal punto di vista linguistico, complessivamente i testi risultano facilmente fruibili, mentre la navigabilità del sito è a tratti difficoltosa a causa di una certa complessità strutturale (soprattutto per gli utenti con un livello insufficiente di *digital literacy*).

Anche **Annarita Felici** e **Cornelia Griebel** si interessano all'ambito della comunicazione istituzionale rivolta ai cittadini e al tema dell'accessibilità e della semplificazione di testi scritti. Il *plain language* rappresenta infatti uno strumento linguistico con finalità di tipo civile-democratico. Sulla base di un ampio corpus di testi di informazione emanati dall'assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS) e dall'assicurazione invalidità (AI), le autrici presentano uno studio in due fasi, con una prima analisi automatizzata del profilo linguistico dei testi considerati e una successiva inchiesta volta a rilevare la comprensione reale e percepita degli utenti. Nonostante il fatto che i testi presentino un grado di complessità sintattica tipico dei testi giuridico-amministrativi, la verifica empirica della comprensibilità percepita da parte dei lettori risulta piuttosto alta. Tuttavia questa percezione è nettamente superiore all'effettiva capacità dei partecipanti di riprodurre il messaggio in una versione semplificata.

Sempre di italiano istituzionale, in particolare della varietà legislativa, e della sua accessibilità si occupa **Paolo Canavese**. Nel suo contributo analizza con i metodi della linguistica dei corpora (ma anche con un approccio qualitativo) un ampio corpus di leggi svizzere al fine di vagliarne il livello di chiarezza, intesa sia come leggibilità (quantità di potenziali ostacoli linguistici dovuti alle scelte lessicali e alla complessità sintattica) sia come comprensibilità del testo (organizzazione delle informazioni, testualità). Il corpus è analizzato sia in diacronia (sull'arco di un cinquantennio, dagli anni Settanta a oggi), sia comparativamente con corpora legislativi italiani e dell'Unione europea. L'articolo si concentra e approfondisce uno fra i diversi livelli di analisi previsti in un progetto di ricerca più ampio: l'uso di parole ed espressioni arcaiche/complesse. Dai risultati emergono, tra gli altri, due aspetti lessicali caratterizzanti la varietà dell'italiano giuridico elvetico: un progressivo abbandono di diversi arcaismi, in parte ancora in uso negli altri contesti italo-foni messi a confronto, e, nel contempo, un aumento di certi connettivi pesanti di registro formale e di locuzioni di stile burocratico che concorrono alla tecnicizzazione del diritto. Emerge inoltre l'utilità di un approccio empirico quantitativo e qualitativo al fine di vagliare la (ed eventualmente fornire indicazioni sulla) leggibilità e la chiarezza del testo legislativo.

Apprendimento, competenze, atteggiamenti

Vincenzo Todisco e **Valeria Manna** presentano gli aspetti metodologici e i risultati di uno studio condotto sulle autobiografie dell'apprendimento linguistico di studentesse e studenti che si stanno formando presso l'Alta scuola pedagogica dei Grigioni come docenti di italiano L2 (e che hanno imparato l'italiano come L2 nelle scuole elementari germanofone dei Grigioni). La biografia linguistica è considerata uno strumento di riflessione metalinguistica e uno strumento per la formazione dei

futuri insegnanti, in particolare nell'ottica di stimolare un approccio orientato alla didattica integrata del plurilinguismo. L'articolo presenta quattro aspetti analizzati nelle biografie linguistiche: aspetti motivazionali ed emotivi, approcci didattici, ruolo dell'insegnante e insegnamento ideale. I risultati, letti anche nell'ottica di migliorare la formazione dei futuri docenti di italiano L2, evidenziano come i ricordi più positivi sull'apprendimento dell'italiano siano legati ai primi anni di apprendimento e agli approcci orientati all'aspetto comunicativo. Meno positivi sono giudicati gli approcci molto incentrati sugli aspetti formali (p.es. la memorizzazione di lunghe liste di parole decontestualizzate); centrali sono l'insegnante e il suo livello di competenza nella L2 insegnata e il mezzo didattico (il manuale) usato. Ancora pochi sono invece i riscontri nel corpus analizzato sull'approccio di didattica integrata del plurilinguismo, di più recente implementazione nella formazione degli insegnanti e che l'autore e l'autrice considerano particolarmente promettente quando non essenziale, perlomeno nel cantone trilingue dei Grigioni dove l'italiano è la prima L2 insegnata nelle scuole elementari dei territori germanofoni.

Il contributo di **Luca Cignetti** e **Elisa Désirée Manetti** nella prima parte illustra le caratteristiche e gli obiettivi della recente indagine PISA 2018, offrendo una sintesi dei principali risultati relativi all'ambito della *literacy* in lettura comparando i risultati ticinesi e svizzeri a livello internazionale e in particolare con i risultati italiani. Nella seconda parte riflette sulla definizione di "*literacy* di lettura" (*reading literacy*) e indaga il ruolo e le funzioni delle operazioni di inferenza nella comprensione del testo scritto in contesto scolastico: i dati PISA sono qui confrontati con quelli di una ricerca dottorale in corso che ha coinvolto gli allievi del primo biennio di scuola post-obbligatoria del Canton Ticino. Sono analizzate le tappe che portano alla costruzione di un'immagine mentale del testo attraverso il ragionamento inferenziale operato dal lettore. Un'indagine approfondita di questi aspetti avrebbe anche ricadute promettenti in sede di applicazione didattica.

Alessandra Monastra analizza due rubriche di lingua italiana pubblicate negli anni Settanta dell'Ottocento destinate ai maestri di scuola elementare al fine di individuare aspetti dell'ideologia linguistica e degli atteggiamenti diffusi nel Cantone Ticino. Due sono i poli ideologici di riferimento: il polo filopurista e conservativo da un lato e il polo filomanzoniano e innovativo dall'altro. Sono rilevati sia atteggiamenti espliciti (analizzando le sezioni di riflessione metalinguistica e gli esercizi) sia atteggiamenti impliciti (che emergono dalle scelte linguistiche dei compilatori stessi e dai modelli letterari adottati). L'analisi considera quantitativamente la presenza (esplicita e implicita) di fenomeni morfosintattici significativi introdotti dalla riforma manzoniana (nella fattispecie le forme della desinenza della prima persona singolare dell'imperfetto indicativo e le forme dei pronomi personali soggetto) e ne confronta l'uso con quello della grammaticografia italiana coeva. Dai risultati emerge un atteggiamento dei compilatori delle rubriche ticinesi tendenzialmente di stampo conservatore, filopurista e basato sui modelli letterari classici, seppure – soprattutto in una delle due rubriche – con qualche timido avvicinamento a un modello più attento alla lingua d'uso e alla variazione linguistica.

Aspetti del bi-plurilinguismo

Giulia Berchio e **Raphael Berthele** considerano il bilinguismo individuale dal punto di vista delle strategie attuate dai parlanti bilingui per strutturare l'informazione. In particolare analizzano l'utilizzo del focalizzatore additivo (*anche* e simili) nelle narrazioni di 70 parlanti bilingui svizzerotedesco-italiano. Gli autori verificano in che misura la lingua della narrazione e il grado di dominanza dell'una o dell'altra lingua nel repertorio dei singoli parlanti influiscano sulla strategia impiegata. Le due categorie preponderanti di strategie osservate, individuate dalla letteratura come tipiche dell'italiano e dello svizzero tedesco rispettivamente, corrispondono in larga misura alla lingua della narrazione e, in misura minore, si riscontra un influsso della lingua dominante nel repertorio.

Il contributo di **Sonia Cazzorla** e **Stephan Schmid** si inserisce nel solco di una lunga tradizione di studi dell'italianistica svizzera sulla commutazione di codice tra italiano e dialetto svizzero tedesco che si è incentrata soprattutto sul comportamento dei parlanti della seconda generazione di immigrati italiani e sulle conversazioni informali (il caso prototipico, per così dire). In questo contributo sono analizzate e messe a confronto le produzioni di parlanti di seconda e di terza generazione (quattro coppie di sorelle o fratelli, due appartenenti alla seconda e due alla terza generazione) e si approfondiscono anche aspetti relativi al contesto e a diversi tipi di interazione. Il corpus è costituito da tre tipi di parlato, elicitati rispettivamente attraverso la registrazione delle interazioni durante due attività ludiche (*map test* e gioco delle differenze), un'intervista semi-guidata e conversazioni spontanee registrate dagli informanti stessi. I dati sono analizzati sia quantitativamente (numero di parole occorrenti in italiano o (svizzero-)tedesco e tipi di turno, monolingui o misti), sia qualitativamente rispetto alle funzioni connesse al discorso o al parlante della commutazione. I risultati confermano la vitalità della lingua italiana e soprattutto della commutazione di codice tra italiano e svizzero-tedesco come modalità comunicativa presso la seconda e anche presso la terza generazione, per quanto all'interno della terza generazione le differenze individuali (scelta e frequenza del codice preferito e pratica della commutazione) si accentuano. Emerge inoltre come il *code-switching* non solo sia espressione di un vissuto culturale complesso e articolato, ma costituisca anche una risorsa comunicativa che permette agli interlocutori di gestire le loro conversazioni in modo dinamico sul piano sequenziale e interpersonale.

Statistiche e politiche linguistiche

Gaetano Berruto si concentra sugli aspetti conoscitivi, ossia di ricerca pura, delle statistiche linguistiche senza entrare nel merito degli aspetti più applicativi. Pur osservando l'importanza fondamentale dei dati quantitativi riguardanti la demografia delle lingue, mette in rilievo quanto sia difficile, se non impossibile, trovare una risposta alla domanda su quanti sono i parlanti di una determinata lingua o varietà. Non si tratta di un problema di interpretazioni, rappresentazioni o perfino di opi-

nioni, ma della mera difficoltà di estrapolare dalle statistiche un dato quantitativo che tenga conto di tutte le sfaccettature di una realtà linguistica. L'autore illustra questa problematica con l'esempio del rilevamento del numero assoluto di parlanti del dialetto piemontese. Il questionario dell'Istat (Istituto Nazionale di Statistica) non permette di risalire direttamente a questo dato perché la domanda nel questionario riguardante la dialettologia non consente di tenere conto di tutti i movimenti migratori nazionali e internazionali da e verso la Regione Piemonte. Il numero dei dialettologi nella regione comprende anche parlanti di altri dialetti, mentre non sono inclusi i parlanti del dialetto piemontese in altre regioni o all'estero. Ovviare a questa problematica comporterebbe delle modifiche sostanziali delle modalità di rilevamento di dati come l'ideazione di questionari diversi per ogni regione oppure l'inclusione di domande sui movimenti migratori, proposte tuttavia difficilmente realizzabili nella pratica.

Gabriele Iannàccaro e **Vittorio Dell'Aquila** trattano alcune questioni metodologiche legate alle rilevazioni statistiche sulle lingue. In particolare si focalizzano sull'interpretazione delle domande e delle risposte, sull'uso dei dati da parte delle diverse discipline di ricerca, sulle eventuali conseguenze sulla politica e pianificazione linguistica nonché sugli usi 'ideologici' delle statistiche derivate da diverse letture dei censimenti. Gli autori si concentrano sull'applicazione di metodologie statistiche per l'interpretazione di dati macro-sociolinguistici a censimenti di interesse generale e non specificamente pensati come strumenti di raccolta di dati linguistici (*survey*). Questo tipo di censimento si contraddistingue per l'ampio numero di intervistati e la raccolta a intervalli regolari. I dati ricavati possono essere utili per le discipline della demolinguistica, della geografia delle lingue e della sociolinguistica a seconda del rapporto che si instaura fra dati linguistici, geografici e demografici. Tuttavia, le domande riguardanti l'uso linguistico sono generalmente poche e poco dettagliate di modo che non sono possibili interpretazioni sociolinguistiche a grana fine. Partendo dai dati di un censimento, per la ricerca è pertanto fondamentale ricostruire le *rationes* di chi ha fatto le domande, poiché queste sono state generalmente pensate per scopi di solito non prettamente linguistici.

Il capitolo di **Maik Roth** e **Fiona Müller** presenta il sistema di rilevamento statistico delle lingue in Svizzera. Dopo una breve introduzione su come si è formato il concetto di Svizzera plurilingue e sulle sue basi legali, vengono presentati i due nuovi strumenti che hanno sostituito il tradizionale censimento federale della popolazione, in particolare la Rilevazione strutturale (RS) e l'Indagine sulla lingua, la religione e la cultura (ILRC). Quest'ultima indagine viene presentata più nel dettaglio, spiegando che tipo di dati vengono raccolti e quali aspetti relativi soprattutto alle pratiche linguistiche permettono di descrivere. Sono poi illustrate le strategie adottate dall'Ufficio federale di statistica per contestualizzare i dati, divulgarli in modo trasparente e metterli a disposizione delle istanze sociali e culturali interessate (dalle università all'amministrazione pubblica, ai media fino ai semplici interessati), questo senza proporre direttamente misure politiche concrete. In conclusione vengono evocati i limiti di questi strumenti, in particolare il carattere di stima di qualsiasi rilevazione a campione

e la difficoltà di avere dati significativi sui piccoli gruppi, mostrando quali soluzioni siano attualmente disponibili. P.es. per ovviare al problema della scarsa significatività dei dati relativi alle realtà numericamente più limitate è possibile prevedere un'operazione di densificazione del campione o l'aggregazione dei dati di più rilevamenti (*pooling*). Pur considerando le problematicità di alcuni aspetti delle rilevazioni, si ricorda che la Svizzera è pioniera in questo tipo di raccolta di dati sulle lingue.

Il volume si chiude con il contributo di **Renata Coray** e **Alexandre Duchêne**, che si concentrano sul ruolo delle statistiche linguistiche per il romancio. Nel testo si sottolinea l'importanza delle statistiche per le lingue minoritarie, in quanto ne riconoscono l'esistenza e le legittimano, mettendo però in risalto come le cifre piccole, nell'ambito di raccolte di dati su larga scala, rischino di scomparire, alimentando la marginalizzazione. Ripercorrendo i cambiamenti metodologici dei rilevamenti in Svizzera emergono critiche e riflessioni: dalla domanda sulla "langue du ménage" a quella sulla "lingua madre", poi "lingua principale" fino all'attuale "lingua/e principale/i", ogni scelta ha presentato e presenta delle problematicità. I dati sul romancio sono poco visibili, e le rivendicazioni sono sempre all'ordine del giorno: l'insoddisfazione verso le cifre ufficiali, che mostrano una situazione del romancio vicina alla scomparsa, ha portato alla raccolta di dati attraverso altri canali e secondo altre metodologie ottenendo risultati meno catastrofici e alimentando lo scontento verso i numeri dei censimenti federali. In questo panorama di cifre diverse, raccolte in modo diverso e che mostra livelli di diffusione del romancio sensibilmente diversi, il riferimento ufficiale rimane comunque quello dell'ultimo censimento esaustivo (2000), creando una sorta di stallo che rischia paradossalmente di allontanare aiuti e sostegni. La riflessione si conclude con una considerazione generale sulla difficile gestione delle statistiche linguistiche nel dibattito pubblico e politico, ribadendo l'importanza per le istanze coinvolte di disporre di dati chiari, affidabili e trasparenti.